

FRANCIA Presentato alla Camera il programma di privatizzazioni delle destre

# Chirac, maggioranza risicata La prova di forza con Mitterrand è cominciata

Le Pen: «Ho avuto l'illusione di ascoltare un oratore del mio partito» - Il socialista Jospin accusa il premier di «indulgenza verso gli evasori fiscali e severità verso i lavoratori» - Il governo comunque non durerà oltre i due anni, fino alle presidenziali

**Nostro servizio**  
PARIGI — La lotta più dura inferta a Chirac ieri notte — prima del voto che, alle 4 di giovedì mattina, ha dato la fiducia al governo pur mettendo in evidenza la ristrettezza della maggioranza (292 a favore, 285 contro, dunque appena 3 voti in più della maggioranza assoluta necessaria) — è stata quella del leader neofascista Le Pen. «Ascoltando a occhi chiusi una parte del suo discorso, signor primo ministro, ho avuto l'illusione di udire un oratore del mio partito, il Fronte nazionale».

Per Jacques Chirac, che ha vinto dunque, come previsto, la sua prima battaglia, che era quella di dimostrare l'unità di una maggioranza ristretta ed estremamente eterogenea, è normale che il socialista Jospin lo accusi di «indulgenza verso gli evasori fiscali e di severità contro i lavoratori», che il comunista Lajoinie denunci il suo «piano di svendita del patrimonio nazionale sotto l'etichetta di privatizzazione», che i commentatori della stampa di sinistra ritengono nel suo programma la volontà di «stabilire un ordine nuovo, intollerante, xenofobo e repressivo»: ma che Le Pen ravvisi in quel programma le grandi linee strategiche del Fronte nazionale è preoccupante dal punto di vista di quella immagine «liberale» che egli ha voluto dare di sé al paese annunciando la liberalizzazione dei prezzi, la libertà dei cambi, la privatizzazione di tutti i gruppi industriali, le banche, le società di assicurazione e di credito



Jean Marie Le Pen



Jacques Chirac

nazionalizzate «prima e dopo il 1981» (solo la grande fabbrica automobilistica Renault, nazionalizzata da De Gaulle nel 1945, si salva, per ora, perché con un deficit annuo di oltre 10 miliardi di franchi, cioè di 2 mila miliardi di lire, nessuno la comprerebbe).

Chi cederà? Questo, ormai, è il solo e grande interrogativo che condiziona il regime ambiguo e fragile della coabitazione, e che domina di conseguenza tutti i commenti degli osservatori politici dopo le messe a punto presidenziali e il discorso programmatico di Chirac. «Ai limiti del casus belli», scriveva «Le Matin» — la prova di forza determinerà l'avvenire della coabitazione.

A leggere attentamente il discorso del primo segretario socialista Jospin alla Camera, una cosa appare certa: Mitterrand vuole che la coabitazione duri i due anni che separano il paese dalle elezioni presidenziali e non sarà certo lui a provocare la rottura pur badando, ogni volta che gli sembri necessario, a mettere un freno al «liberalismo selvaggio» promosso dal primo ministro.

Chirac, dal canto suo, mette i guanti ogni volta che deve parlare col presidente pur dichiarando pubblicamente che non si lascerà intrappolare dai suoi «veti». Anche Chirac, insomma, non vuole prendersi la responsabilità del fallimento della coabitazione che il paese sembra approvare non avendo capito bene la portata e ha diluito il suo programma su cinque anni, soprattutto quello delle privatizzazioni.

## EMIGRAZIONE

### Quasi 11 mila (77%) i ritesserati al Pci 854 i nuovi iscritti

Questa volta non c'è alcun dubbio. Le cifre del tesseramento al Pci all'estero sono più eloquenti di ogni commento. Alla data del Congresso nazionale (cioè nei primi mesi della campagna del tesseramento) gli iscritti del Pci all'estero con la tessera del 1985 sono 10.904 (980 donne), pari al 77 per cento del totale degli iscritti dell'anno scorso (1984) in più rispetto alla stessa data del 1985. Gli iscritti che hanno preso la tessera del Pci per la prima volta sono 854.

Il dato di maggior rilievo è che si tratta di un risultato omogeneo in ogni parte del mondo e, particolarmente, in Europa dove solamente la Federazione di Basilea è in forte ritardo rispetto alla stessa data dello scorso anno. Per la prima volta quest'anno si è riusciti a fare coincidere l'impegno politico intenso, come vi è stato nel corso della campagna congressuale, con il rafforzamento organizzativo, quasi ovunque, grazie al numero particolarmente rilevante dei reclutati.

FRANCOFORTE (+5, con 614 iscritti e 84 reclutati)  
GRAN BRETAGNA (+5, con 141 iscritti e 4 reclutati)  
Seguono STOCARDA e BASILEA: la prima leggermente al di sotto (meno 5, con 798 iscritti e 64 reclutati); la seconda, meno 384, con 1.651 iscritti e 65 reclutati.  
Vi sono infine le altre organizzazioni sulle quali non è possibile un confronto con la stessa data del 1985: Argentina 120 iscritti; Australia 80; Olanda 116; Svezia 89 ed altre organizzazioni minori in vari Paesi (71).

### Parla «Gino» Scalzo unico italiano eletto in Olanda

Il suo nome è Calogero Scalzo, ma tutti l'hanno sempre chiamato Gino. Emigrò dalla Sicilia un quarto di secolo fa ed alle amministrative del 19 marzo in Olanda è stato eletto — unico italiano — consigliere municipale di Delft, la città nella quale abita con la famiglia.

Delft è un grosso centro industriale e commerciale, a metà strada tra Rotterdam ed Amsterdam, che conta 86 mila abitanti e dove «Gino» Scalzo, presidente della Filef, si era presentato candidato nella lista del PcdA, il partito socialista olandese. Intervistato da Giuseppe Della Noce per l'agenzia Aise, «Gino» ha detto che la sua elezione era stata, come si dice, prevista: «C'è che mi ha fatto qualche impressione — ha detto — è stata la notizia che ero il solo italiano ad essere eletto.

## ISRAELE

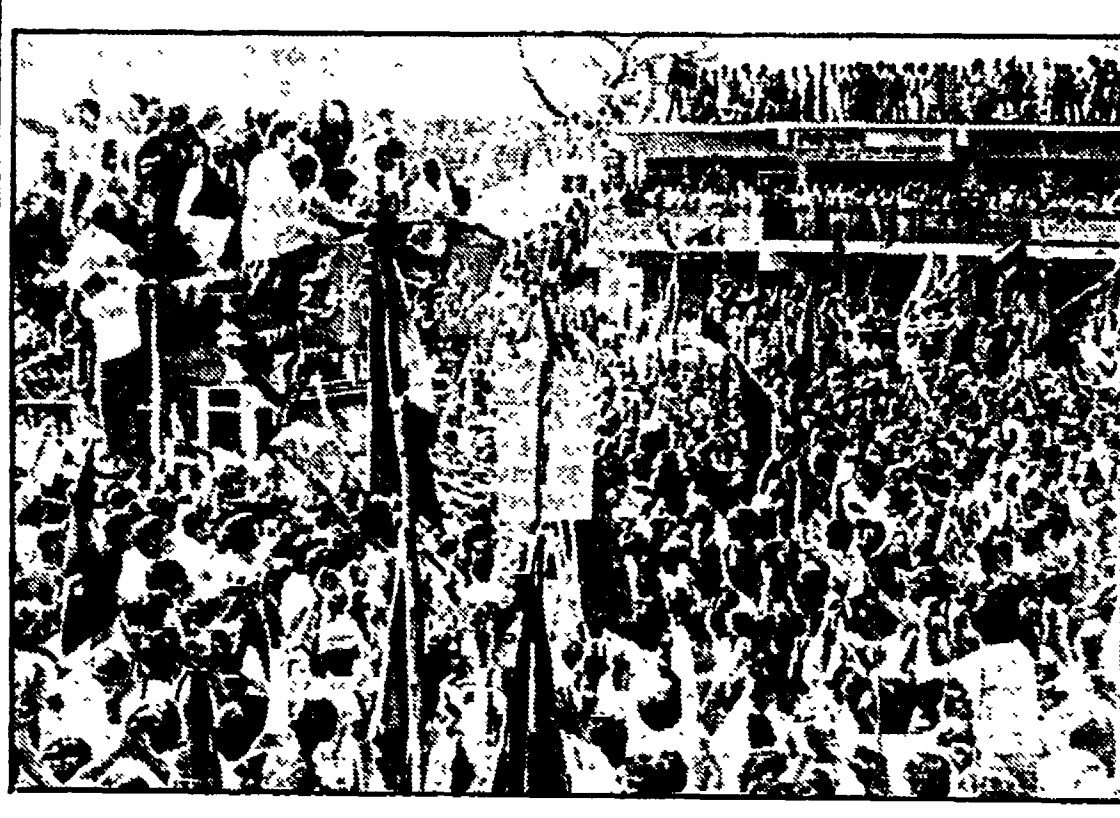
### Crisi di governo risolta ma i dissensi rimangono

Shamir ora assume le Finanze mentre gli Esteri vanno a Modai al quale Peres aveva intimato di dimettersi dal dicastero economico

TEL AVIV — Scongiurata la crisi di governo in Israele. Ieri in serata il ministro degli Esteri Yitzhak Shamir ha accettato il compromesso proposto dai partiti religiosi per comporre la frattura che sembrava ormai insanabile tra i due schieramenti che danno vita alla coalizione governativa, il Partito laburista e il Likud. Shamir ha accettato di sostituire al dicastero delle Finanze l'attuale ministro degli Esteri il premier Shimon Peres aveva intimato nei giorni scorsi di presentare le dimissioni.

Modai di recente aveva espresso pareri non molto lusinghieri nei confronti del primo ministro definendolo un «incompetente» in materia di economia; di qui il risentimento di Peres che gli aveva dato tempo fino a domenica prossima per dimettersi, prima di destituire d'ufficio. Modai aveva accettato di lasciare le Finanze ma a quel punto era stato il Likud a fare quadrato attorno a lui, minacciando: «Se Modai verrà licenziato ci dimetteremo», ha inteso i ministri Likud. La responsabilità ricadrà sul primo ministro.

Modai ad andarsene e riconoscendo ai palestinesi lo status di «nazione» nel discorso di apertura dei lavori del quarto congresso laburista martedì sera, aveva apertamente sfidato lo schieramento di destra mostrandosi disposto ad andare alle urne per risolvere la crisi, con la difesa ad oltranza del ministro delle Finanze il Likud mandava a dire a Peres di non temere né la sfida né le elezioni del 1987.



PAKISTAN

### Benazir Bhutto in trionfo a Lahore

LAHORE — Benazir Bhutto, la figlia dell'ex-primo ministro pakistano fatto impiccare dall'attuale presidente Zia Ul-Haq, è rientrata nel suo paese, accolta da decine di migliaia di sostenitori entusiasti. Benazir, 32 anni, che ha ereditato dal padre la leadership del Partito del popolo pakistano (Ppp) proveniente dall'esilio londinese. Avuto il permesso di tornare un suo precedente rientro l'estate scorsa era stato seguito da arresti domiciliari prima e nuova espulsione poi) è atterrata ieri a Lahore, al confine con l'India.

Issata su un grosso autocarro, ha girato le vie della città alla testa di una colonna di veicoli tra due ali di folla osannante. Il partito della Bhutto è la principale forza d'opposizione in un paese dove solo all'inizio di quest'anno è stata revocata la legge marziale instaurata nel 1977 all'indomani del golpe che rovesciò Zulfikar Ali Bhutto. Il Ppp è fautore della stabilità e dell'integrità della nazione e della solidarietà — ha dichiarato Benazir all'arrivo —. Per tale motivo vuole un pacifico passaggio di poteri e in questa prospettiva mi rivolgerò alle masse per chiedere qual è la loro scelta. La Bhutto intende compiere un giro del paese partecipando a pubbliche manifestazioni dell'opposizione. NELLA FOTO: l'accoglienza popolare per Benazir Bhutto a Lahore.

## Si vuol rilanciare l'Aire?

In attesa della definitiva approvazione del disegno di legge sulla rilevazione e sulle anagrafi dei cittadini italiani all'estero, il ministero dell'Interno ha l'intenzione di rilanciare la bistrattata Aire (Anagrafe degli italiani residenti all'estero). Lo si deduce dalla risposta data dal ministero dell'Interno Scalfaro ad una interrogazione.

Il ministro dell'Interno sta esaminando l'opportunità di emanare una nuova circolare relativa alla tenuta delle anagrafe speciale allo scopo di favorire una più ampia divulgazione della particolare disciplina, con specifico riguardo ai benefici di natura fiscale e valutaria di cui fruiscono gli iscritti. L'Aire è stata istituita nel 1969 per iscriverci quei cittadini e quelle famiglie che, a seguito di espatrio, vengono cancellati dalle anagrafi della popolazione residente nel comune.

## Ha lavorato 10 anni nel Principato di Monaco: ma adesso non lo vogliono più

I compagni parlamentari on. Giuseppe Mauro Torelli e sen. Nedo Casetti hanno rivolto una interpellanza al ministro degli Affari esteri chiedendo se «non si ritenga opportuno intervenire direttamente nei confronti delle autorità monegasche al fine di tutelare i sacrosanti diritti di un lavoratore, nostro connazionale, ingiustamente perseguitato, garantendo in tal modo non solo il cittadino italiano Fulvio Luongo, ma anche i diritti sociali e civili di tutti gli oltre 4.500 italiani residenti e frontalieri occupati nel Principato di Monaco.

Chi è questo Luongo e che cosa è accaduto? È un portiere d'albergo, conoscitore di tre lingue straniere, dipendente del complesso Lowes di Montecarlo, dove era rappresentante sindacale iscritto alla Unione dei Sindacati Monegaschi, l'organismo unitario operante nel piccolo Stato di Ranieri III. Nel 1977 al Lowes vi fu uno sciopero, per dieci giorni il personale dipendente, in gran parte italiani residenti nel Principato e frontalieri (cioè abitanti nella zona di confine), rifiutò di lavorare per rivendicazioni salariali e normative. Fulvio Luongo venne licenziato e, nel contempo, gli venne impedito di trovare un'altra occupazione a Montecarlo o a Monaco.

## Brevi

**I Cruise in Olanda**  
L'AJA — Il governo olandese ha annunciato ieri l'inizio dei lavori preparatori per la costruzione presso Woensdrecht, nel sud, della base per i 48 missili Cruise della Nato, che dovrebbero essere installati entro il 1988.

**Invitato di Reagan incontra Mubarak**  
IL CAIRO — L'invitato americano Richard Murphy si è incontrato ieri con il presidente egiziano Hosni Mubarak per discutere della grave crisi mediorientale e delle trattative fra il Cairo e Tel Aviv in merito a Taba, la spoglia di cui entrambi i paesi rivendicano la sovranità. Dopo il Cairo Murphy ha raggiunto Amman dove oggi incontrerà il re Hussein di Giordania.

**Interrogata dai magistrati May Mansur**  
BEIRUT — May Elias Mansur, la donna sospettata di aver avuto una parte attiva nell'introduzione di una bomba esplosiva a bordo di un aereo della Twa in volo fra Roma e Atene, è stata interrogata per due ore a Tripoli del Libano. Dopo l'interrogatorio la donna ha dichiarato che i magistrati hanno verificato la mia innocenza.

**Sudafrica: nero ucciso dalla polizia**  
JOHANNESBURG — Un nero di 25 anni è stato ucciso l'altra notte dalla polizia mentre si batteva contro tre cinque persone, si stava avvicinando ad una scuola frequentata da bianchi, a Randfontein. Secondo la polizia l'uomo aveva una bottiglia incendiaria in mano.

**Cina: visita ministro del Lavoro Usa**  
PECHINO — Il ministro del Lavoro degli Stati Uniti, William Brock, ha lasciato ieri Pechino alla volta di Tokyo in seguito ad un accordo di principio con le autorità cinesi per l'addestramento negli Usa di personale addetto agli uffici statistici.

**Cee-Siria: ministro olandese a Damasco**  
DAMASCO — Il presidente siriano Hafez Assad ha ricevuto ieri a Damasco il ministro degli Esteri olandese, Hans Van Den Broek. Lo riferisce l'agenzia siriana «Sana», ricordando che l'Olanda è presidente di turno della Comunità economica europea.

## LIBANO

**Auto-bomba a Sidone: tre morti**  
BEIRUT — Un'auto-bomba è esplosa ieri mattina a Sidone nel Libano, uccidendo tre persone e ferendone trentadue. Non è chiaro quale fosse il bersaglio degli attentatori, forse un posto di blocco dell'Armata popolare di liberazione (la coalizione di forze musulmane che governa la città) o forse una sede del partito filostiriano «Baath». Pare che tra i morti ci sia l'uomo che ha guidato fin sul posto la vettura zeppa di tritolo. L'esplosione è avvenuta alle 9,35 ed ha avuto effetti devastanti sugli edifici vicini. Poco dopo i miliziani dell'Armata popolare di liberazione hanno arrestato un giovane di 23 anni al volante di un'altra vettura carica di tritolo. L'auto avrebbe dovuto saltare in aria un'ora dopo la prima.

## AFRICA AUSTRALE

**I paesi di prima linea contro la politica Usa**  
LUSAKA — Tanzania, Mozambico, Zimbabwe, Angola, Botswana e Zambia, cioè i cosiddetti paesi di «prima linea» impegnati da anni nella lotta all'apartheid sudafricano, si sono riuniti questa settimana a Luanda, capitale dell'Angola. Ieri è stato reso noto il comunicato finale della conferenza durata mercoledì scorso e che suona come un aperto atto di condanna alla politica degli Stati Uniti nell'Africa australe.

I sei paesi rimproverano all'amministrazione Reagan di aver rinunciato a svolgere un'azione imparziale di mediazione nei colloqui sull'indipendenza della Namibia, il territorio dell'Africa del Sud Ovest amministrato illegalmente dal Sudafrica. Testualmente il comunicato dice: «Ciò sostenere il regime segregazionista (di Pretoria) e le sue forze complementari, riunite nella cosiddetta «Unità», il governo degli Stati Uniti ha perso credibilità quale mediatore. L'Unità è il movimento antigovernativo angolano guidato da Jonas Savimbi che di recente ha ricevuto sostanziosi aiuti militari dagli Usa.

## PORTOGALLO

**Attentato anti-francese a Lisbona**  
LISBONA — Una bomba è esplosa ieri mattina alle 5,40 davanti agli uffici dell'Air France, in avenida de Liberdade, a Lisbona. Gravi i danni materiali, ma per fortuna nessuna vittima. Diverse ore dopo ad Oporto la locale redazione dell'agenzia di stampa Anop ha ricevuto una telefonata di rivendicazione a nome del gruppo terrorista francese Action directe. L'ordine sarebbe stato piazzato per protestare contro la collaborazione del governo di Parigi con quello di Washington, e per manifestare la «totale solidarietà con la Libia». Il sedicente portavoce di Action directe ha aggiunto che ad Oporto gli attentatori prenderanno di mira il consolato e l'Istituto di cultura francese.

### Accordo fra Inps e Difesa per i fogli matricolari

Fra le cause di ritardo a definire le pratiche di pensione o di altre prestazioni previdenziali, richieste da lavoratori emigrati e residenti all'estero, vi è anche la difficoltà di acquisizione della copia del foglio matricolare, in quanto i Distretti militari li rilasciano solo agli interessati o a loro congiunti all'atto delegati.

verre la prestazione richiesta. Un accordo verbale era intercorso fra l'Inps e il ministero della Difesa, ma non aveva mai trovato pratica attuazione per le difficoltà incontrate all'interno dello stesso ministero.